

È dall'agosto del 2020 che si attende una risposta dalla Commissione I sindacati accusano: «Presi in giro: se aspettiamo loro siamo morti»

Acc, Bruxelles chiede chiarimenti Quarta sollecitazione al governo

IL CASO

Per la quarta volta la Direzione generale alla concorrenza della Commissione europea ha richiesto altri chiarimenti in merito all'accesso di Acc ai finanziamenti previsti dalla legge Prodi. Tra le domande si chiede se davvero "la chiusura di Mel potrebbe mettere in difficoltà il sistema dei fornitori o deteriorare la stabilità sociale del territorio nel contesto pandemico o se davvero il gruppo Wanbao non trae beneficio dal finanziamento ad Acc".

Un fatto che ha dell'incredibile secondo le sigle sindacali che leggono questo ennesimo rinvio come «un approccio più ostruzionistico che dilatorio». Ora il governo dovrà presenta-

re le risposte entro il 13 giugno, e la Commissione avrà altri 60 giorni per far sapere il suo parere. L'organismo europeo è dall'agosto 2020 che rinvia il parere su questo tema. «Non è mai accaduto prima», sbotta Stefano Bona della **Fiom Cgil** che poi rilancia: «I sovranisti di casa nostra perché non dicono e non fanno qualcosa per salvare una azienda italiana, o lo fanno soltanto quando devono raccattare qualche voto in giro?». Per Bona questo ennesimo rinvio evidenzia «come non si voglia prendere una decisione, per questo il governo italiano dovrebbe intervenire facendo capire che l'Europa tiene bloccata la salvezza di un'azienda per dei cavilli. Hanno avuto quasi in anno per capire, non mi pare un atteggiamento responsabile quello di Bruxelles. Se avessimo dovuto attendere

la Commissione, Acc sarebbe già morta».

«Ci hanno presi in giro», commenta anche Giorgio Bottegal, della rsu di Mel. «Un anno per decidere se dobbiamo essere finanziati o meno e ancora non sanno cosa dire. Delle due l'una: o non se ne intendono o non vogliono rispondere. Anche se fa un po' specie», sottolinea ancora Bottegal, «che per altre fabbriche come la nostra rivale austriaca il parere negativo è stato poi tramutato in positivo, mentre per noi si tentenna ancora. Ma cosa ci stanno a fare i parlamentari italiani in Europa? Abbiamo anche scritto una lettera a loro perché cercassero di capire la situazione alla commissione e ora abbiamo l'ennesima risposta negativa, di fatto. Questo ci preoccupa non poco», sottolinea Bottegal che poi aggiunge: «non so che cosa potrà fare

il commissario Castro per salvare la nostra fabbrica, anche se il fatto che clienti e fornitori che ci conoscono da anni al tavolo veneto abbiano ancora preso tempo non mi pare un segnale positivo. Comunque speriamo bene, anche perché la fine di maggio è alle porte e noi venerdì siamo in cassa integrazione e così anche venerdì 28 e lunedì 31 maggio e poi il 2 giugno, se non succederà nulla saremo chiusi».

Intanto a Torino il presidente della Regione, Alberto Cirio chiede ancora al governo di uscire allo scoperto e di dire cosa vuole fare. «Questi 400 lavoratori si vedono privati del loro diritto al lavoro dopo che Whirpool si è spostata in Slovacchia per essere acquistata dalla giapponese Nidec che si è detta qualche tempo fa interessata all'acquisto di Acc». —

PDA